

L'albatro: il poeta, uno straniero nella società moderna

da *I fiori del male*

L'albatro è la seconda poesia della sezione *Spleen e Ideale*; assente dalla prima edizione del 1857, viene inserita nelle prime pagine dei *Fiori del male* nell'edizione del 1861. L'ispirazione sarà venuta a Baudelaire durante il suo viaggio (mai portato a termine) verso l'India, negli anni 1840-1841: sul ponte (la *tolda* del v. 5) della nave diretta verso Calcutta avrà visto le scene che descrive nei primi dodici versi di questa lirica.

- Spesso, per divertirsi, i marinai
prendono degli albatro, grandi uccelli di mare
che seguono, compagni indolenti di viaggio,
4 le navi in volo sugli abissi amari.
- L'hanno appena posato sulla tolda
e già il re dell'azzurro, goffo e vergognoso,
pietosamente accanto a sé strascina
8 come fossero remi le ali grandi e bianche.
- Com'è fiacco e sinistro il viaggiatore alato!
E comico e brutto, lui prima così bello!
Chi gli mette una pipa sotto il becco,
12 chi, zoppicando, fa il verso allo storpio che volava!
- Il Poeta è come lui, principe dei nubi
che sta con l'uragano e ride degli arcieri;
fra le grida di scherno, esule in terra,
16 con le sue ali da gigante non riesce a camminare.

Metro: nell'originale, quartine di alessandrini a rima alternata.

2. albatro: uccelli marini capaci di percorrere grandi distanze.

4. amari: sinestesia: una grandezza, quella degli abissi marini, è accostata a una sensazione legata al senso del gusto (ma

qui gli abissi marini sono *amari* perché pericolosi, ostili al marinaio che li percorre).

5. tolda: il ponte della nave.

13. nubi: nubi cariche di pioggia.

L'albatros

1-4 Souvent, pour s'amuser, les hommes d'équipage / Prennent des albatros, vastes oiseaux des mers, / Qui suivent, indolents compagnons de voyage, / Le navire glissant sur les gouffres amers. **5-8** À peine les ont-ils déposés sur les planches, / Que ces rois de l'azur, maladroits et honteux, / Laissent piteusement leurs grandes ailes blanches / Comme des avirons traîner à côté d'eux. **9-12** Ce voyageur ailé, comme il est gauche et veule! / Lui, naguère si beau, qu'il est comique et laid! / L'un agace son bec avec un brûle-gueule, / L'autre mime, en boitant, l'infirme qui volait! **13-16** Le Poète est semblable au prince des nuées / Qui hante la tempête et se rit de l'archer; / Exilé sur le sol au milieu des huées, / Ses ailes de géant l'empêchent de marcher.